

«Il nome della rosa»? L'ha scritto il dr. Watson...

ROMA Loro stessi la definiscono «un'attività deliziosamente inutile», quindi vanno rispettati: è lo stesso spirito con cui voi, sotto l'ombrello, affrontate le parole crociate ad anelli e siete orgogliosi di risolverle. «Loro» sono gli Sherlockiani italiani, fans e studiosi di Sherlock Holmes che dall'87 sono riuniti nell'associazione «Uno studio in Holmes» (non crediate che sia un caso isolato: il mito dell'investigatore di Bond Street è più vivo che mai, e di associazioni a lui dedicate ne esistono 400 sparse in tutto il mondo) e che oggi e domani si riuniscono a Roma, nell'ambito

della rassegna «Giallo Estate». Quest'anno, in particolare, discuteranno della misoginia di Holmes, della sua vocazione spiritistica e poi si autodelizieranno sul tema dei temi, ovvero: chi è il vero autore dei 4 romanzi e dei 56 racconti firmati Arthur Conan Doyle sul più famoso criminologo, cocainomane e fumatore di pipa mai esistito?

Secondo molti di loro, la risposta è elementare: è Watson, il fido aiutante di Sherlock Holmes. L'idea (o «grande gioco» che dir si voglia) non è nuova: sin dalla morte di Doyle appassionati sherlockiani si sono cimentati

per provare che Holmes è esistito davvero e che a raccontare le sue peripezie è stato un inglese altrettanto reale, John H. Watson, classe 1854. Al gioco hanno partecipato personaggi del calibro di Mark Twain, Graham Green, Agatha Christie, Rex Stout.

Al congresso di oggi, tale gioco verrà allargato a un altro autore, perché la relazione più attesa sarà dedicata alla dimostrazione di un paradosso: il celebre romanzo «Il nome della rosa» è un autentico manoscritto watsoniano di cui Umberto Eco - a detta degli sherlockiani - si sarebbe «indebitamente appropriato».



A Roma tombe del IX secolo

Prima della nascita di Roma, nell'area dei Fori Imperiali c'era già un insediamento. Lo dimostra la scoperta di quattro tombe del IX secolo avanti Cristo, di cui una già depredata ai tempi di Cesare, emerse insieme con un pozzo arcaico del VI secolo con oggetti di ceramica, durante gli scavi nel Foro di Cesare, che fa parte del grande cantiere dei Fori. Le tombe sono state mostrate ieri alla stampa dal sindaco Rutelli, accompagnato dall'assessore alla cultura Borgna e dalla responsabile degli scavi, Silvana Rizzo. I Natali di Roma vanno quindi anticipati? Non esageriamo: le tombe dimostrano solo che la zona era abitata, già prima che venisse fondata una città chiamata Roma.

Morto l'artista Bepi Pastore

È morto a 63 anni a Perugia, dopo una lunga malattia, il pittore e scenografo Giuseppe «Bepi» Pastore. Veneziano, si era affermato all'inizio degli anni Sessanta come uno dei più promettenti pittori italiani. Notato da Benno Besson, che in quegli anni custodiva l'eredità artistica di Bertolt Brecht, lo seguì a Berlino, prima alla Volksbühne e poi al Berliner Ensemble. Qui si affermò come uno dei più creativi scenografi europei, tanto da essere richiamato in Italia, dove firmò alcune scenografie memorabili, tra le quali «W Bressi» al Piccolo di Milano. Con la maturità diversificò la sua attività in tre filoni: il recupero dei teatri storici dell'Umbria, iniziativa che ha restituito alla regione una dozzina di splendidi teatri del Settecento; l'allestimento di alcune regie shakespeariane in Scandinavia; il ritorno alla pittura con mostre in Italia e all'estero. Le sue ceneri saranno tumulate in Finlandia, sua terra d'adozione.

IL CASO ■ DUE PAMPHLET ANONIMI CONTRO VATICANO E SANITÀ. CON SUCCESSO

Torna Pasquino, e va in classifica

Al museo
di notte
Già 400.000
visitatori

MARIA SERENA PALIERI

L'autore del primo libro, Paolo Cornaglia Ferraris, un dottore che lavora in un ospedale genovese, si è nascosto all'inizio sotto uno pseudonimo di sapore oroziano: «Medicus medicorum». Gli autori del secondo - sono dei monsignori, quattro come i moschettieri di Dumas: ora si conosce il nome di uno di essi, Luigi Marinelli - si presentano invece sotto lo pseudonimo «I Millennari». Il primo libro denuncia dall'interno le malefatte della sanità pubblica in Italia. Il secondo denuncia, sempre dall'interno, le malefatte delle gerarchie vaticane. E tutti e due, in queste settimane, sono per vendite nella top-ten della saggistica italiana. Quale esigenza dei lettori possiamo individuare dietro questo piccolo fenomeno editoriale?

In realtà le due creature si assomigliano come gemelli eterozigoti: poco o per niente. Il primo, «Camici e pigiami» (edito da Laterza e arrivato da febbraio a oggi alla nona edizione), è un pamphlet ragionato: svela episodi e racconta aneddoti funzionali alla sua tesi, la denuncia cioè della mentalità professionale che rende protervi, superficiali, delinquenteschi i rapporti di molti medici con i pazienti. Il secondo, «Via col vento in Vaticano» (edito da Kaos e andato esaurito dopo il clamore suscitato dall'apertura di una causa per diffamazione presso un tribunale ecclesiastico), è scritto invece con evidente e curiale, gusto del gossip. Ma, presumibilmente, c'è qualche molla analogica che spinge gli acquirenti a comprare l'uno e l'altro? Forse l'attrazione per l'anonimato? O il fatto che entrambi i libri parlano di sistemi: a) dei quali ci sentiamo succubi; b) che amministrano faccende per tutti



Eligio Paoni

d'importanza primaria, uno la salvezza della pelle e l'altro quella dell'anima?

«La scelta se pubblicare o no è stata faticosa. Non per via dello pseudonimo collettivo sotto il quale volevano nascondersi gli autori...», dice Lorenzo Ruggiero, amministratore unico della piccola azienda arrivata alla ribalta delle hit parade con «Via col vento in Vaticano». La Kaos, in effetti, aveva già in catalogo, oltre vari titoli di giornalisti, un volumetto contro Susanna Tamaro steso da un sedicente «Pen-

na Rossa» e un altro sull'eminenza grigia del calcio-mercato, Luciano Moggi, di sedicenti «Ala Sinistra, Mezzala Destra». «È stata faticosa perché noi siamo una casa editrice anticlericale - riprende Ruggiero - e questo è nella sostanza un libro «religioso». Però abbiamo intuito l'interesse di una voce che per la prima volta, da dentro, svela il marcio che c'è tra le Mura Leoniane». Prima tiratura, 7.000 copie. Seconda, prevista per settembre, di 3.000. Ma il 28 giugno la notizia della denuncia alla Sacra Rota prosciuga le copie in libreria: ora bisogna provvedere a una richiesta di 100.000. Nelle quarte di copertina dei libri della Kaos è frequente che compaia la parola «scandalo»: gli affari di Berlusconi, il «marxismo» di D'Alema, il «fascismo» di Fini, il «camaleontismo» di Rutelli sono



Addario/Sintesi

stati oggetto di un politica editoriale abbastanza astuta e corsara, che crea libri «scandalosi» assemblando spesso solo materiale già pubblico, dichiarazioni, atti giudiziari. «In Italia è facile fare del giornalismo di denuncia pubblicando libri. Sono tante le vicende di cui tutti parlano e nessuno scrive», sostiene Ruggiero. Già, qual è appunto il più chiacchierato e il più blindato dei mondi?

Il Vaticano.

Blindato nell'autodifesa corporativa è anche il mondo dei medici della sanità pubblica. «Ho suggerito io a Cornaglia Ferraris di presentarsi sotto pseudonimo. Il suo nome è venuto fuori quando Maurizio Costanzo l'ha chiamato a parlare del libro in televisione», spiega Giuseppe Laterza. L'anonimato non è una scelta strana, per una casa editri-

ce, la sua, tradizionalmente sobria? «Il suo pamphlet non è un'inchiesta giudiziaria, non fa nomi e cognomi: racconta casi paradigmatici visti da un «medico qualunque». L'anonimato consentiva a qualunque medico di buona volontà, che fa onestamente il suo lavoro, di identificarsi nella rabbia, nell'indignazione dell'autore». Candidato a un piccolo successo (prima tiratura già di 10.000 copie, contro le 3-5.000 sulle quali in Italia si attesta la saggistica), «Camici e pigiami» da febbraio è arrivato a vendere 50.000 copie. La formula? Laterza fa un ragionamento analogo a quello di Ruggiero: «Dice "il re è nudo". Da noi c'è una morale privata e c'è una morale pubblica. Nel nostro paese ci sono cose di cui tutti sanno ma di cui nessuno scrive: per «scoprire» la corruzione c'è voluto Mani pulite. E anche la società civile è spesso assai meno civile di quanto affermiamo». Qualche anno fa Laterza pubblicò il libro di Raffaele Simone «L'università dei tre tradimenti»: stessa formula, la denuncia dei peccati di una casta, lì i cattedratici, dall'interno. Andò bene, ma in modo meno clamoroso: 15-20.000 copie. «L'università è un mondo più elitario» osserva Giuseppe Laterza. «Il fatto è che oggi l'Italia è piena di medici quaranta-cinquantenni che hanno studiato in America o in Europa e visto come si lavora lì, vorrebbero fare bene il loro mestiere e negli anni hanno visto le proprie aspirazioni frustrate dal prevalere di altre logiche».

E sembra che sia piena, l'Italia, di gente assetata di «trasparenza». Magari quella che arriva tramite l'espedito un po' tronfio, ottocentesco, dello pseudonimo. Sanità, Vaticano: da quali stanze blindate il prossimo Pasquino sparnerà, o sparlerà, contro la propria categoria?

ROMA Il sabato sera? Tutti al museo, altri che discoteca! Non sarà ancora una «febbre» paragonabile a quella lanciata da John Travolta 22 anni fa, ma certo l'apertura di molti musei fino alle 24, ogni sabato sera, per tutta l'estate sta ottenendo ottimi risultati. In 29 piccoli musei che hanno fatto la scelta dell'orario notturno il sabato, già 10.000 visitatori hanno approfittato. In totale, l'iniziativa «L'arte migliora i tempi» - la campagna di prolungamento degli orari - ha fatto sì che, dal 2 maggio ad oggi, più di 400.000 persone si siano avvicinate alla cultura in orari insoliti.

L'iniziativa del ministero dei Beni Culturali coinvolge in totale 76 musei e luoghi d'arte e durerà fino al 31 ottobre. Per avere informazioni dettagliate, è possibile visitare il sito Internet www.beniculturali.it oppure, più comodamente, chiamare il numero verde 800-991199. Il servizio (realizzato in collaborazione con Infostrada) è gratuito e fornisce informazioni in italiano e in inglese, indicando per ogni luogo l'orario d'apertura, l'indirizzo e il numero telefonico per le prenotazioni.

Tra le novità più rilevanti, ne segnaliamo alcune vicine ai luoghi di villeggiatura: ad esempio, sarà possibile visitare il sabato sera tutti i luoghi napoletani dell'Isola d'Elba, i musei archeologici di Metaponto, Cagliari, Sirmonio, Sperlonga; la rocca di Gradara e quella di Senigallia, la reggia di Caserta, il Castello Svevo di Bari. Infine, una curiosità: dal 23 luglio al 26 settembre il ministero dei Beni Culturali organizza visite notturne guidate... a se stesso, ovvero allo splendido complesso monumentale del San Michele a Roma dove il ministero ha sede. Per prenotare, chiamare lo 06-5815690.

Mercoledì

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.
CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

